

Martedì 7 gennaio 2014

LE FAMIGLIE IN PREGHIERA PER LA COMUNITA' CRISTIANA

Adorazione

CANTO D'INIZIO: HO BISOGNO DI INCONTRARTI NEL MIO CUORE

SALMO 142,1-11

Signore, ascolta la mia preghiera!
Per la tua fedeltà, porgi l'orecchio
alle mie suppliche
e per la tua giustizia rispondimi.

Non entrare in giudizio con il tuo
servo:
davanti a te nessun vivente è giusto.

Il nemico mi perseguita,
calpesta a terra la mia vita;
mi ha fatto abitare in luoghi
tenebrosi
come i morti da gran tempo.

In me viene meno il respiro,
dentro di me si raggela il mio cuore.

Ricordo i giorni passati,
ripenso a tutte le tue azioni,
medito sulle opere delle tue mani.

A te protendo le mie mani,
sono davanti a te come terra
assetata.

Rimaniamo un momento in silenzio.

Rispondimi presto, Signore:
mi viene a mancare il respiro.
Non nascondermi il tuo volto:
che io non sia come chi scende
nella fossa.

Al mattino fammi sentire il tuo
amore,
perché in te confido.
Fammi conoscere la strada da
percorrere,
perché a te s'innalza l'anima mia.

Liberami dai miei nemici,
Signore,
in te mi rifugio.

Insegnami a fare la tua volontà,
perché sei tu il mio Dio.
Il tuo spirito buono
mi guidi in una terra piana.

Per il tuo nome, Signore, fammi
vivere;
per la tua giustizia, liberami
dall'angoscia.

VANGELO: Mt 4,12-17.23-24

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, **13** lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, **14** perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

15 *Terra di Zàbulone terra di Nèftali,
sulla via del mare, oltre il Giordano,
Galilea delle genti!*

16 *Il popolo che abitava nelle tenebre
vide una grande luce,
per quelli che abitavano in regione e ombra di morte
una luce è sorta.*

17 Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino".

23 Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

24 La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. **25** Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

PAROLA DEL SIGNORE

87. Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza! Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo.

88. L'ideale cristiano inviterà sempre a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone. Molti tentano di fuggire dagli altri verso un comodo privato, o verso il circolo ristretto dei più intimi, e rinunciano al realismo della dimensione sociale del Vangelo. Perché, così come alcuni vorrebbero un Cristo puramente spirituale, senza carne e senza croce, si pretendono anche relazioni interpersonali solo mediate da apparecchi sofisticati, da schermi e sistemi che si possano accendere e spegnere a comando. Nel frattempo, il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla

riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza.

89. L'isolamento, che è una versione dell'immanentismo, si può esprimere in una falsa autonomia che esclude Dio e che però può anche trovare nel religioso una forma di consumismo spirituale alla portata del suo morboso individualismo. Il ritorno al sacro e la ricerca spirituale che caratterizzano la nostra epoca sono fenomeni ambigui. Ma più dell'ateismo, oggi abbiamo di fronte la sfida di rispondere adeguatamente alla sete di Dio di molta gente, perché non cerchino di spegnerla con proposte alienanti o con un Gesù Cristo senza carne e senza impegno con l'altro. Se non trovano nella Chiesa una spiritualità che li sani, li liberi, li ricolmi di vita e di pace e che nel medesimo tempo li chiami alla comunione solidale e alla fecondità missionaria, finiranno ingannati da proposte che non umanizzano né danno gloria a Dio.

91. Una sfida importante è mostrare che la soluzione non consisterà mai nel fuggire da una relazione personale e impegnata con Dio, che al tempo stesso ci impegni con gli altri. Questo è ciò che accade oggi quando i credenti fanno in modo di nascondersi e togliersi dalla vista degli altri, e quando sottilmente scappano da un luogo all'altro o da un compito all'altro, senza creare vincoli profondi e stabili [...] È un falso rimedio che fa ammalare il cuore e a volte il corpo. È necessario aiutare a riconoscere che l'unica via consiste nell'imparare a incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori. Meglio ancora, si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste. È anche imparare a soffrire in un abbraccio con Gesù crocifisso quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, senza stancarci mai di scegliere la fraternità.[69]

92. Lì sta la vera guarigione, dal momento che il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono. Proprio in questa epoca, e anche là dove sono un «piccolo gregge» (Lc 12,32), i discepoli del Signore sono chiamati a vivere come comunità che sia sale della terra e luce del mondo (cfr Mt 5,13-16). Sono chiamati a dare testimonianza di una appartenenza evangelizzatrice in maniera sempre nuova.[70] Non lasciamoci rubare la comunità!

Da: **ESORTAZIONE APOSTOLICA EVANGELII GAUDIUM DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI VESCOVI AI PRESBITERI E AI DIACONI, ALLE PERSONE CONSACRATE E AI FEDELI LAICI SULL' ANNUNCIO DEL VANGELO NEL MONDO ATTUALE**

Rimaniamo un momento in silenzio.

PREGHIAMO

- Signore Gesù, che sei la grande luce sorta per tutti noi che abitiamo nelle tenebre e nell'ombra di morte, ti ringraziamo esultanti per il dono che ci hai fatto di te. Grazie per essere entrato nella nostra storia: ti riconosciamo nello scorrere della nostra esistenza e nel nostro stare insieme.
- Signore Gesù, l'evangelista Matteo ha saputo leggere nelle Scritture dell'Antico Testamento la tua incarnazione, quando ha riconosciuto che ti sei spostato da Nazaret a Cafarnao perché si compisse la parola di Isaia. Sostienici nei nostri tentativi di riconoscere la tua mano anche dentro la vita della nostra città.
- Signore Gesù, che hai lasciato Nazaret per abitare a Cafarnao, dacci la forza di lasciare le nostre certezze e il nostro orgoglio per uscire da noi stessi e rispondere al tuo appello mediante il servizio agli altri
- Signore Gesù, che hai annunciato il Vangelo del Regno, insegnaci ad annunciare con la vita la tua buona novella, affinché noi realizziamo la tua Chiesa, il tuo corpo mistico presente oggi nel mondo
- Signore Gesù, che guarisci i malati, ti supplichiamo, piegati su di noi e risana le nostre ferite e quelle di ogni uomo. Vieni ancora dentro di noi e tra di noi e rendi la tua Chiesa il tramite del tuo amore che guarisce.
- Aggiungiamo le nostre preghiere...

PREGHIERA PER LA CHIESA

Signore Gesù, abbiamo ricevuto da te l'amore, l'esperienza di essere salvati, e ciò ci spinge ad amarti sempre di più. Abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiederti di tornare ad affascinarci, a farci sentire la necessità di parlare di te e di farti conoscere. Vogliamo implorarti ogni giorno, chiederti la grazia di aprire il nostro cuore freddo e di scuotere la nostra vita tiepida e superficiale. Ci poniamo dinanzi a te con il cuore aperto, lasciando che Tu ci contemplici, e riconosciamo il Tuo sguardo d'amore. Torna a toccare la nostra esistenza. Facci contemplare con amore il tuo Vangelo, facci sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Facci recuperare uno spirito contemplativo, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non permettere che perdiamo l'entusiasmo per la missione e che dimentichiamo che il Vangelo risponde alle necessità più profonde delle persone, perché tutti siamo creati per quello che il tuo Vangelo ci propone: l'amicizia con Gesù e l'amore fraterno. Dacci la forza di essere evangelizzatori che annunciano la Buona Notizia non solo con le parole, ma soprattutto con una vita trasfigurata dalla presenza di Dio.

(Elaborato da: EVANGELII GAUDIUM, Propp. 259, 264 e 265)

PADRE NOSTRO

CANTO FINALE: Andate per le strade